

Mercoledì 19 Febbraio 2020

ilmattino.it



CASA MORRA «Un chien andalou»

L'occhio anarchico del cinema in rassegna

Diego Del Pozzo

Un maestro anarchico come Luis Buñuel parlava dei possibili effetti del cinema da lui amato in questi termini: «Basterebbe che la bianca palpebra dello schermo potesse riflettere la luce che le è propria per far saltare l'universo». In effetti, il cinema di derivazione anarco-libertaria non ha l'obiettivo di intrattenere o distrarre gli spettatori, bensì di provarli, sottraendoli alle loro abitudini e ai loro pregiudizi, in modo da smascherare il moralismo ipocrita del contesto sociale. E s'intitola proprio «L'occhio anarchico del cinema» la nuova rassegna degli Archivi Mario Franco in programma da oggi al 26 marzo.

Curato con la consueta perizia cinéophile dallo stesso Mario Franco, il ciclo si apre con tre film brevi legati all'epoca delle avanguardie storiche, a mo' di manifesto ideale: «L'étoile de mer» di Man Ray (1928), il fondamentale «Un chien andalou» di Buñuel (1929); e «À propos de Nice» di Jean Vigo (1930), opera prima dell'autore entrato nella storia del cinema pur essendo morto a soli 29 anni. Proprio di Vigo, tra i maestri assoluti della settima arte più poetica e personale, sarà proposta l'intera, breve ma decisiva, filmografia, da «La natation par Jean Taxis» (1931) ai capolavori «Zéro de conduit» (1933) e «L'Atalante» (1934). Altro omaggio in programma è quello allo stesso Buñuel, del quale saranno proiettati anche il duro documentario proibito sotto la dittatura franchista «Las hurdes» (1932) e «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (1977), onirico ultimo film del grande regista, previsto il 20 febbraio. Gli altri film in cartellone sono «Sacco e Vanzetti» (1970) di Giuliano Montaldo, «Ken Park» (2002) di Larry Clark il 12 aprile, «La montagna sacra» (1973) di Alejandro Jodorowsky il 19, «Bande à part» (1964) di Jean-Luc Godard e, in conclusione di rassegna, «Boxcar Bertha» (1972) di Martin Scorsese.

► Casa Morra, salita San Raffaele 20/c, a Materdei, alle 18.30. Ingresso libero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTEMPORANEA Lucia Ronchetti firma «Florilegium» con Raffaele Grimaldi

suo trattato, "La metamorfosi delle piante" dove è descritta l'evoluzione delle piante dal buio della terra verso l'esplosione della fioritura, vi abbiamo aggiunto rime di Rilke e di Angelus Silesius, un dottore mistico del Seicento che scrisse della bellezza effimera: "La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce; non pensa a sé, non si chiede se la si veda oppure no".

Prossime tappe della sua attività?

«Preparo due opere per importanti istituzioni tedesche, mi sento più una operaia che un compositore, ma resto legata a un sogno: studiare i manoscritti operistici conservati nella biblioteca del San Pietro a Majella, rifugiarmi in quella fantastica miniera, la mia origine come compositore è lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA